

Feccia, acidi e ammoniaca nel vino sofisticato dei Ferrari

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di lavoratori in lotta

LA CAPITALE SCONVOLTA NEI PUBBLICI SERVIZI

Nelle pagine 3 e 6 le informazioni

FINO ALL'ULTIMO MORO E NENNI HANNO TENTATO DI SOTTRARSI AL GIUDIZIO DEL PARLAMENTO

Il governo costretto a dibattere

Crisi politica

IL GOVERNO di Moro e di Nenni ha compiuto fino all'ultimo ogni possibile tentativo non solo per sottrarsi a quelle dimissioni che sarebbero state l'unica legittima conclusione politica dopo la bocciatura da parte del Senato...

nelle due Camere

Il Presidente del Consiglio al Senato rifiuta le dimissioni - Terracini: «Questo governo non può rimanere» - La seduta a Montecitorio rinviata a oggi

Il governo di centro sinistra ha tentato fino all'ultimo di sfuggire ad un dibattito politico in Parlamento sul significato del voto col quale il Senato ha respinto, giovedì scorso, il decreto legge sui previdenziali...

La riunione del

Consiglio dei ministri

La DC fa quadrato attorno a Bonomi

DOMANI LA DIREZIONE DEL PSU, VENERDÌ QUELLA DELLA DC

Alla decisione che Moro ha comunicato al Senato il Consiglio dei ministri è giunto dopo una riunione di oltre 3-4 ore, avvenuta dalle 11.30 alle 15.40 di ieri. Risulta che nella riunione consiliare qualche esitazione si sia manifestata in ordine alla proposta del presidente e del vicepresidente del Consiglio di limitare al Senato il dibattito sulla dichiarazione del governo...

In questi giorni ci siamo trovati dunque di fronte al reiterato tentativo di sfuggire a un esame serio di una situazione grave e alle responsabilità politiche che completano a coloro che vogliono restare al governo. Ieri questo intrigo vergognoso è sbocciato nel tentativo, prima di limitare il dibattito al Senato, poi di soffocarlo nel giro di poche ore. Se il giuoco non è riuscito, se è apparso scandaloso e impossibile insieme insistere in questo proposito, è perché i comunisti, per primi, hanno ancora una volta dimostrato insieme il rispetto per le regole del giuoco parlamentare e la ferma intenzione di farle valere. Lo avevamo annunciato ben chiaro che non dovevano illudersi di tornare in Parlamento come se nulla fosse accaduto.

I PARTITI di governo dopo aver detto che era necessario un chiarimento, dopo aver rinviando la seduta di venerdì, dichiarato di sentire il bisogno di una consultazione, erano liberi di non convocare, come non hanno convocato, i loro gruppi parlamentari. Il Partito socialista unificato era libero di non convocare, come non ha convocato, neppure la sua direzione. Possono perfino risponderci che questi sono affari loro, che non c'entriamo noi, che nulla di tutto questo ha a che fare con quello che è previsto dalla Costituzione. Ma il fatto che lo scandalo non è previsto, rende appunto più scandaloso quello che sta avvenendo. E ancora più grave sarebbe se alle dichiarazioni monche e sprezzanti del Presidente del consiglio dovesse seguire il rifiuto di un dibattito approfondito, e soprattutto di impegni chiaramente assunti prima di un qualsiasi voto.

Il voto di fiducia è stato più di una volta adoperato come un'arma di ricatto spazzatasi poi nel segreto dell'urna. Una fiducia richiesta senza rispondere oggi alle preoccupazioni legittime sulla Federconsorzi, sulla cedolare, sull'atteggiamento verso gli statali, sul problema dello spionaggio politico di Stato, sull'atteggiamento del governo in un momento cruciale della guerra nel Viet Nam, sarebbe un nuovo pesante ricatto. Potrebbe permettere a questo governo di vivacchiare, non di governare davvero, tanto meno di affrontare problemi che appaiono improrogabili.

Gian Carlo Pajetta

Tutti i seggi alla Fiom nella C.I. dell'Aerosicula

PALERMO 13. Splendida vittoria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'Aerosicula Sicilia, una delle più antiche fabbriche metalmeccaniche di Palermo, le cui maestranze lottano in questi mesi per la salvezza degli impianti e la loro gestione pubblica. La lista della Fiom ha ottenuto 402 voti su 448 conquistando la totalità dei seggi, compreso quello degli impiegati. Tra gli operai la Fiom ha ottenuto 394 voti e 4 seggi, mentre la Cisl ha riportato 33 voti e nessun seggio. Tra gli impiegati la Fiom ha ottenuto 18 voti e l'unico seggio in palio, mentre la Cisl è caduta a 11 voti ed ha perduto il seggio. È la prima volta che la Fiom - che già deteneva la maggioranza assoluta nella C.I. della Aerosicula - conquista tutti i posti in palio.

RIPRESI DAGLI USA I BOMBARDAMENTI

Johnson ordinando i nuovi attacchi aerei sul Nord Vietnam ha dimostrato di aver paura della pace

17 morti ieri in Belgio A FUOCO UN OSPIZIO



ITTERBEEK (Bruxelles) - Diciassette vecchi sono morti in Belgio bruciati o soffocati nel rogo di un cadente castello trasformato in casa di riposo. I vigili del fuoco poco hanno potuto contro le fiamme, anche perché sono stati chiamati con grave ritardo. Nella foto: A.P.; un'immagine del castello in fiamme (le notizie a pagina 3)

L'annuncio dato dal Pentagono - Manifesto sprezzante per le preoccupazioni del Papa e di U Thant

WASHINGTON, 13. Gli Stati Uniti hanno ripreso oggi i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord. Lo ha annunciato il Pentagono, alle 13.30 di oggi (le 18.30, ora italiana) con un comunicato nel quale si dichiara che la sospensione era stata protratta oltre la fine del TAV per un breve periodo aggiuntivo, allo scopo di evitare la possibilità che la ripresa dei bombardamenti potesse essere erroneamente interpretata, in relazione con la visita del signor Kossighin a Londra. La decisione di Johnson, presa sabato sera dopo un colloquio telefonico con Wilson, era stata in realtà ufficialmente presentata nella giornata di ieri come una decisione «politica», in relazione con il problema della trattativa, che Johnson si riservava di concludere o annullare il 24 ore in 24 ore. Stipando, funzionari di governo dichiaravano a titolo di parziale messa a punto, che i bombardamenti sarebbero ripresi «molto presto» se da parte vietnamita non fosse venuta una «contropartita» militare, e che la decisione di Johnson non comportava «mutamenti sostanziali» della politica americana di ricambio militare. Nel giro di poche ore, però, anche questa precisazione è apparsa insufficiente e la decisione di Johnson è stata puramente e semplicemente annullata. L'annuncio della ripresa dei bombardamenti è stato dato con insolita procedura dal Pentagono, cioè dai militari. Quindi è stato confermato da un comunicato emesso dalla (Segue in ultima pagina)

Un messaggio del premier vietnamita

Ho Ci Min al Papa

«Gli americani devono porre fine incondizionatamente e definitivamente ai bombardamenti e a tutti gli atti di guerra nel territorio vietnamita»

SIGON, 13. Il presidente Ho Ci Min ha risposto al messaggio inviato dal papa il 12 gennaio scorso, nel quale la stessa occasione (la tregua del capodanno vietnamita) aveva inviato messaggi anche a Johnson e al capo dello Stato francese de Gaulle. Il messaggio di Ho Ci Min, inviato al papa il 13 gennaio, esprimeva il desiderio di un dialogo pacifico e di una soluzione equa del problema vietnamita. Ho Ci Min sottolinea in primo luogo il suo odio per la guerra e il suo desiderio di una pace duratura e giusta. Le truppe americane nel Vietnam del nord sono un ostacolo alla pace e alla libertà. Ma «gli imperatori vietnamiti hanno invitato nel Vietnam meridionale i soldati americani e si sono rifiutati di abbandonarli, pur di sedurre i soldati francesi per condurre a guerra un popolo del Vietnam. Ho Ci Min accusa, a questo punto, gli americani di avere grossolanamente violato gli accordi giurati nel 1954 sul Vietnam e di minacciare in maniera grave, la pace in Asia e nel mondo. Le truppe americane e francesi hanno ucciso e ferito in maniera grave, con le loro armi, proiettili, mine e gas tossici, per insacrare i nostri compatrioti e bruciare i nostri villaggi, le scuole, le chiese, gli ospedali, le case. Il popolo vietnamita», continua il messaggio, «ha sofferto per la guerra contro gli aggressori per oltre la propria indipendenza e la libertà, e la giustizia non tornerà».

La «buona volontà» dell'Osservatore

Pochi ore prima della criminale ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord l'Osservatore Romano si è dato il compito di una buona volontà e quale valore abbiano le cosiddette iniziative di Washington l'Osservatore può ora ricavarlo dai fatti.

Il primo ministro sovietico ha lasciato la Gran Bretagna

Migliorata la collaborazione Mosca-Londra in vari campi

Le possibilità di mediazione internazionale del Regno Unito sono apparse inficcate tuttavia particolarmente per il Vietnam dai rapporti di dipendenza che Wilson intrattiene con gli U.S.A.

Nostro servizio LONDRA, 13. Progresso nel consolidamento della pace, miglioramento delle già buone relazioni bilaterali, conferma delle intese di fondo per il disarmo, prospettive di una nuova sicurezza europea, ai termini di una settimana di colloqui anglo-sovietici, questo è il quadro sintetico che presenta il comunicato ufficiale emesso stamane all'atto della partenza di Kossighin dall'Inghilterra. Assai più di quanto traspaia da un linguaggio diplomatico attento a non autorizzare giudizi affrettati, la visita è stata ricca di conseguenze. Si sono raggiunti risultati concreti, si sono poste le basi per ulteriori passi in avanti: lo scambio fra i due Paesi procede con metodo e con fermezza, e trova il suo più solido riferimento nel settore economico e scientifico. A Londra si dice oggi che un nuovo capitolo è stato aperto nei rapporti fra Gran Bretagna e URSS. Il documento finale, nel registrare l'ampiezza della discussione, sottolinea l'atmosfera di comprensione che ha costantemente accompagnato l'importante avvenimento, anche quando le due parti hanno preso nota delle rispettive differenze di impostazione. L'argomento sul quale ovviamente erano concentrati l'interesse e le attese generali, il Vietnam, è stato oggetto di prolungate conversazioni. Il comunicato ne fa breve menzione in due paragrafi. Ma si sa che l'attività su questo punto cruciale è stata intensa, ed è proseguita fino all'ultimo momento con una aspettata visita di Wilson, nella tarda nottata, all'hotel che ospitava la delegazione sovietica. Qualunque fosse la ragione che ha spinto il primo ministro inglese a quello che è titoli di testa delle ultime edizioni dei giornali stamane definivano «un tentativo in extremis», va ricordata la chiarezza con cui da parte sovietica si è più volte illustrato il proprio punto di vista. Kossighin ha avuto modo di parlare del Vietnam direttamente al pubblico inglese in diverse occasioni. In questo egli ha avuto il conforto dell'intelligenza e della sensibilità che hanno sempre animato la maggioranza del popolo inglese sul tema della pace. L'Inghilterra di oggi ben conosce i motivi del conflitto vietnamita, il carattere e i fini della presenza militare americana in Asia, così come il metodo politico e le vie diplomatiche da seguire per fermarne, prima che sia troppo tardi, le più disastrose conseguenze. La richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti americani (così come il richiamo alle proposte dell'ONU) ha sempre figurato al centro del dibattito: che questo sia il punto essenziale da cui procedere alla ricerca del negoziato è un fatto di cui ormai la coscienza pubblica si è integralmente impadronita. Chi, come la nazione inglese, ha in questi giorni ascoltato l'esposizione del punto di vista del governo sovietico, aveva come metro di valutazione una convinzione personalmente già raggiunta sul piano della ragione e del buon senso. Questo spiega la vasta eco che le parole di Kossighin hanno trovato in Inghilterra. In questo sono fondate anche le migliori speranze (di cui lo stesso governo inglese si è reso interprete con il calore delle accoglienze e con la profonda cordialità del commiato dagli ospiti sovietici), per quella continuazione e intensificazione degli sforzi verso la pace che il comunicato odierno promette. Fra le novità a cui l'incontro ha dato luogo vi è la creazione di una «linea calda» fra Londra e Mosca, un ponte di telecomuni-

RINVIATO IL C.C.

A causa del dibattito in Parlamento la riunione del Comitato Centrale è rinviata alla settimana prossima.

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)